

LE MOSTRE DI LAZECCA

È nata Lazecca, due mesi fa: senza chiasso, senza lunghi imbonimenti, ha affrontato il pubblico di buon gusto, riporgendogli un complesso d'opere, di cui parecchie erano già note e care a molti, ma poi per lungo tratto erano sparite dalla circolazione per entrare in domini privati. Poiché il quadro non ha la buona, o cattiva, fortuna del libro, che se pure il tempo passa, sempre sta a disposizione di chi vuol impadronirsene: l'opera d'arte figurata, se non finisce in museo, si appiatta in collezioni private o in studi d'artisti, e praticamente, per la massa, sparisce.

Ora, uno dei vari assunti de Lazecca è stato, ed è tuttora, appunto quello di mantener vivo l'interesse di tutti coloro che amano l'arte su opere anche non recentissime, ma sempre vive.

La cronaca cittadina ha già a suo tempo informato il pubblico delle due esposizioni che in breve spazio di tempo si sono svolte nelle salette di via Verdi 15, a terreno, in un ambiente un po' conventuale, ravvivato di volta in volta dalle opere esposte. La prima

mostra, « Pittori d'oggi », ha raggiunto un successo non piccolo, col nutrito insieme dei pezzi esposti, che per la loro varia natura erano già tutto un programma. Presentava la mostra, attraverso il catalogo, l'amatore d'arte genovese Della Ragione, che con parole appassionate mostrava l'essenza e gli intenti dell'iniziativa. Nomi illustri la sottoscrivevano; pubblico attento osservava con occhialini e lenti riconoscendo autori che appartengono al gran mondo dell'arte; critici d'arte riparlavano di problemi che ai loro tempi avevano avuto gran peso, e che non credevamo più fonte di così vive preoccupazioni. Noi non abbiamo intenzione di riparlare ancora, ma bastino i nomi, tanto per recare un esempio, di De Chirico e Morandi, Casorati e Carrà, Tosi e Martini, Cagli e Paulucci, per mostrare con quanta serietà d'intenti l'iniziativa sia stata varata ed allestita la sua manifestazione.

Passato il primo momento di espressione antologica, necessaria come programma e come presentazione, è apparsa la prima delle

« personali »: una quarantina di quadri di de Pisis, appartenenti a varie epoche, alcuni pure molto recenti, che hanno confermato, se non il valore dell'artista, che appartiene ormai, polemiche a parte, allo stretto gruppo di quelli sui quali si può giurare, certamente almeno l'opportunità dell'esistenza di Lazecca, che appunto per il suo carattere non commerciale, ma culturale, ha tutte le possibilità di assumere il significato di un'iniziativa che contenga in sé direttive e slanci nuovi.

E ciò apparirà meglio in seguito, ed è nelle intenzioni dei fondatori, che vi si sono messi coll'animo di creare non già una conventicola privata di personaggi illustri da incensarsi, ma un aggruppamento di iniziative e di energie che possono e devono provenire da varie parti, intese al vantaggio comune, che vanno dalla manifestazione di cose affermate fino alla rivelazione di elementi meritevoli e vivi nel campo dell'arte.

Così una volta tanto la sorte ha favorito Torino; e questo per merito di Casorati, Paulucci, Menzio, a cui altri in breve si sono aggiunti, fra cui pure alcuni uomini di lettere, che sapevano come solo a contatto dell'arte militante poteva nascere qualcosa di veramente promettente. Così naturalmente, per iniziativa di Paulucci, Hess, e qualche altro, Lazecca mostrerà come sia capace di interessarsi pure e di accogliere qualche manifestazione letteraria che esca dal solito modo di vedere, fatto di egoismi isolati, fondati sullo smisurato orgoglio degli iniziati: qui invece, si vuole soprattutto, per lo stesso carattere dell'iniziativa, che è quello, come già dicevo, di aggruppare in forma molto libera, energie qualche volta disperse, si vuole fare anche in letteratura quello che si sta già facendo per le arti figurate: un'accoglienza molto larga quanto al nome ed alla rinomanza, un severo esame quanto alla qualità. E la base di tutto è, come si vede, nell'onesta sincerità dei fondatori, nei quali l'amore per l'arte deve esser superiore a tutto il vantaggio che qualche isolato potrebbe trarre dalle polemiche per noi oziose. Ultimamente i suoi battenti si sono aperti



Martini

Giorgio Pisis